

6

**RICOGNIZIONI  
MOSAICO  
DI USI  
TENDENZE  
IN ATTO**

## 6.1 PAESAGGI NATURALI E PAESAGGI URBANI

Questa sezione del lavoro è introdotta da un elaborato in cui si evidenzia la variazione della superficie edificata al fine di esplicitare la consistenza dei cambiamenti occorsi nelle aree urbanizzate a partire dagli anni '60, attraverso tre momenti principali: 1960-1987-2004). Le trasformazioni prodotte da questa dinamica influiscono, fra le altre, sull'assetto complessivo del paesaggio e sui suoi usi prevalenti.

L'obiettivo principale è quello di individuare gli ambiti paesaggistici, che nel corso degli anni, sono stati soggetti a maggiori trasformazioni indotte da fattori antropici: crescita degli insediamenti e dell'infrastrutturazione in primis.

A tale scopo sono state esplicitate le dinamiche di crescita lungo i telai infrastrutturali principali e quantificati gli usi prevalenti attuali e la superficie occupata dagli insediamenti nei tre periodi individuati.

La lettura delle dinamiche di crescita e la variazione dell'edificato è stata desunta dalla ricostruzione cartografica degli ambiti edificati. In particolare sono state individuate tre fasi principali corrispondenti all'incirca con le fasi della programmazione provinciale (PUP 1967, PUP 1987, PUP 2007).

Vi è dunque un livello di base rappresentato dalle dinamiche insediative che si sovrappone ad un uso del suolo recente, organizzato secondo categorie prevalenti.

L'uso del suolo è un fattore discriminante per un governo sostenibile del territorio e del paesaggio. Le informazioni dedu-

cibili dalla carta dell'uso del suolo sono, infatti, essenziali per capire le dinamiche di trasformazione del paesaggio e per orientare le politiche di salvaguardia, gestione e pianificazione da adottare in futuro.

Il suolo è sede della biodegradazione con produzione di biomassa, stoccaggio e trasformazione di elementi naturali, organici e di energia: Esso è inoltre un filtro biologico per la protezione delle acque sotterranee e lo scambio di gas con l'atmosfera. Per tali motivi l'importanza della protezione del suolo è riconosciuta a livello internazionale.

Le trasformazioni di origine antropica incidono in maniera spesso irreversibile sui cicli fisico-chimici e biologici naturali. In questo senso i fattori maggiormente impattanti sono la cementificazione e l'infrastrutturazione, più in generale, l'impermeabilizzazione.

Alla luce di queste brevi considerazioni, il paesaggio trentino è qui scomposto in 16 tessere, ognuna delle quali corrisponde ad una Comunità di Valle. A partire dalla mappa degli usi del suolo disponibile (riferita al 2003), ogni tessera è stata descritta attraverso una doppia aggregazione delle categorie d'uso. La prima lettura sintetica degli usi del suolo individua le seguenti categorie: insediamenti urbani, aree produttive e commerciali, impianti, verde attrezzato, agricoltura, bosco, paesaggi vegetati d'alta quota, montagna ghiacciai, aree umide e acque (fiumi e laghi).

Il secondo livello di lettura è quello delle "supercategorie", ottenute attraverso una successiva sintesi degli usi. Sono state così riconosciute quattro categorie:

- Insediativo, di cui fanno parte gli insediamenti, le infrastrutture, le aree produttive, gli impianti e le aree verdi attrezzate;
- artificiale, cioè i corsi d'acqua artificializzati e i laghi artificiali;
- agricolo, ovvero i seminativi, i vigneti, i frutteti e frutti minori, gli oliveti, i prati stabili, le colture agricole eterogenee;
- naturale, in cui confluiscono il bosco, le aree vegetate d'alta quota, la montagna, i ghiacciai, le aree umide, i laghi e i corsi d'acqua naturali.

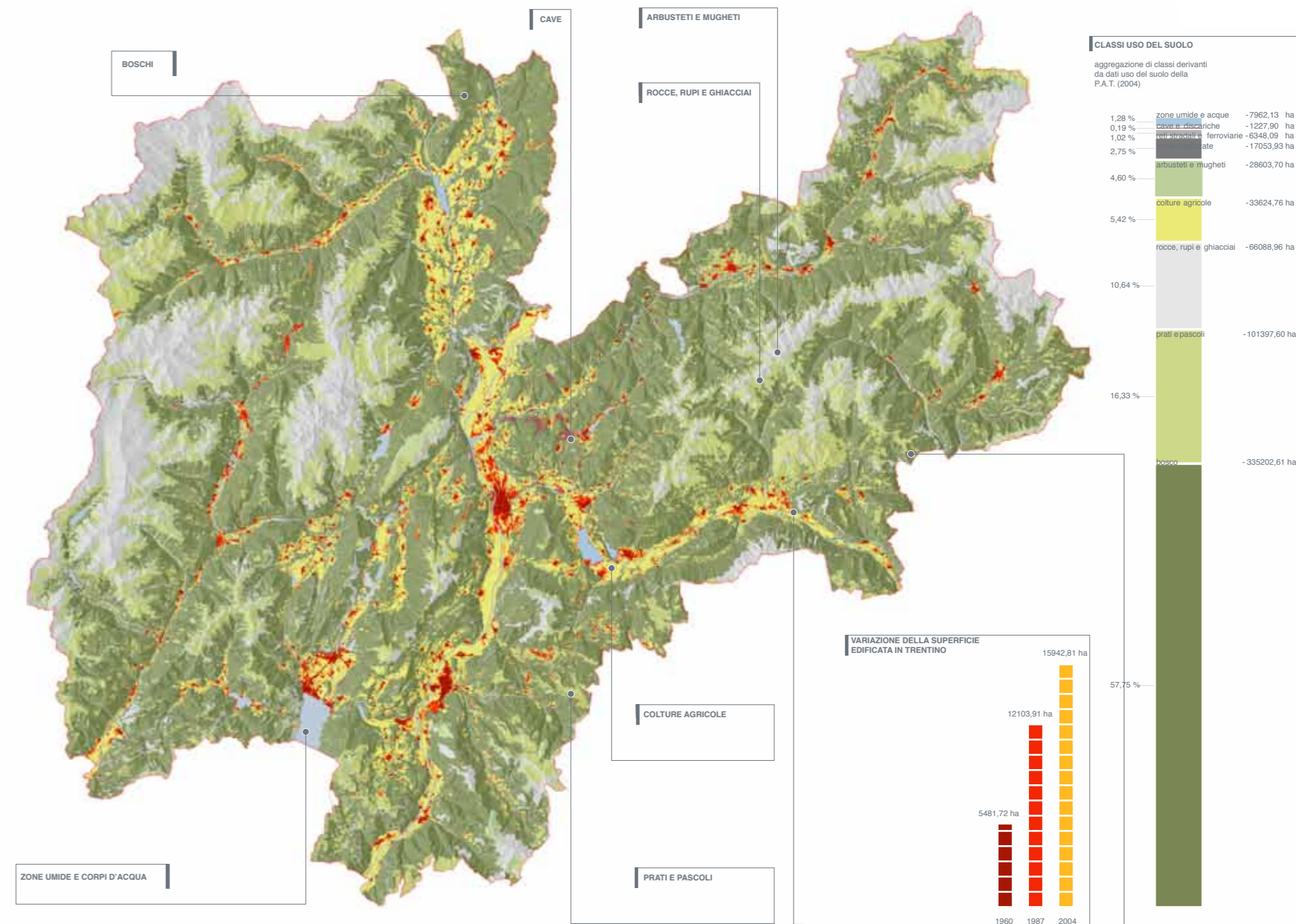
Il fine è quello di comprendere attraverso la sintesi e restituire in termini numerici il rapporto tra il paesaggio naturale e quello antropizzato.

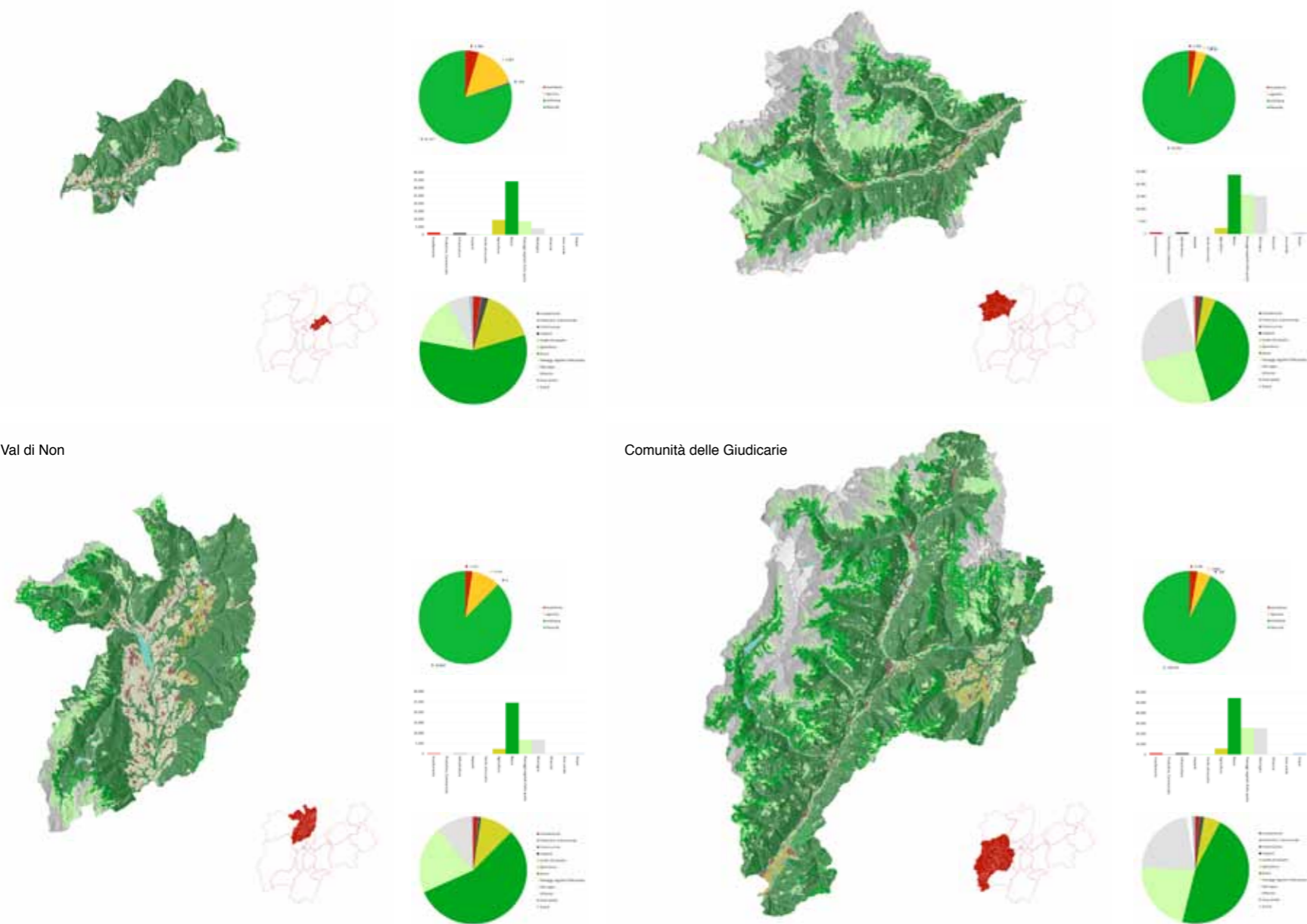
Le differenze, in termini di uso del suolo, tra le diverse comunità costituisce la base da cui elaborare strategie a livello provinciale.

La ricomposizione del mosaico restituisce un'immagine del Trentino in cui prevalgono le aree naturali su quelle seminaturali (agricoltura) e artificiali (insediamento e artificiale). Si tratta di una netta prevalenza: più di 533.000 ettari di aree naturali a fronte di 23.800 ettari circa d'insediamento, 61.300 ettari circa di aree agricole e 819 ettari di fiumi e laghi artificializzati. Non bisogna tuttavia dimenticare che nella categoria "aree naturali" sono comprese le montagne e i ghiacciai, quindi parti del paesaggio che, per ovvie ragioni, in fase di valutazione occorrerebbe tenere separati.

Una lettura delle diverse tessere mette in evidenza le criticità dei fondovalle principali, quello dell'Adige innanzitutto, ma senza dimenticare la Valsugana o la Val di Non e d'ancora la cosiddetta "Busa del Garda".

Questi dati rappresentano la base per la costruzione di una banca dati permanente sul paesaggio trentino, ovvero di quello che abbiano definito il Trentino "EcoGeoscape". In esso dovranno convergere informazioni riguardo a: reti ecologiche (idrografia naturale e antropica), mosaico agro/forestale, insediamento storico, insediamenti urbani (moderno/contemporaneo) e reti infrastrutturali.



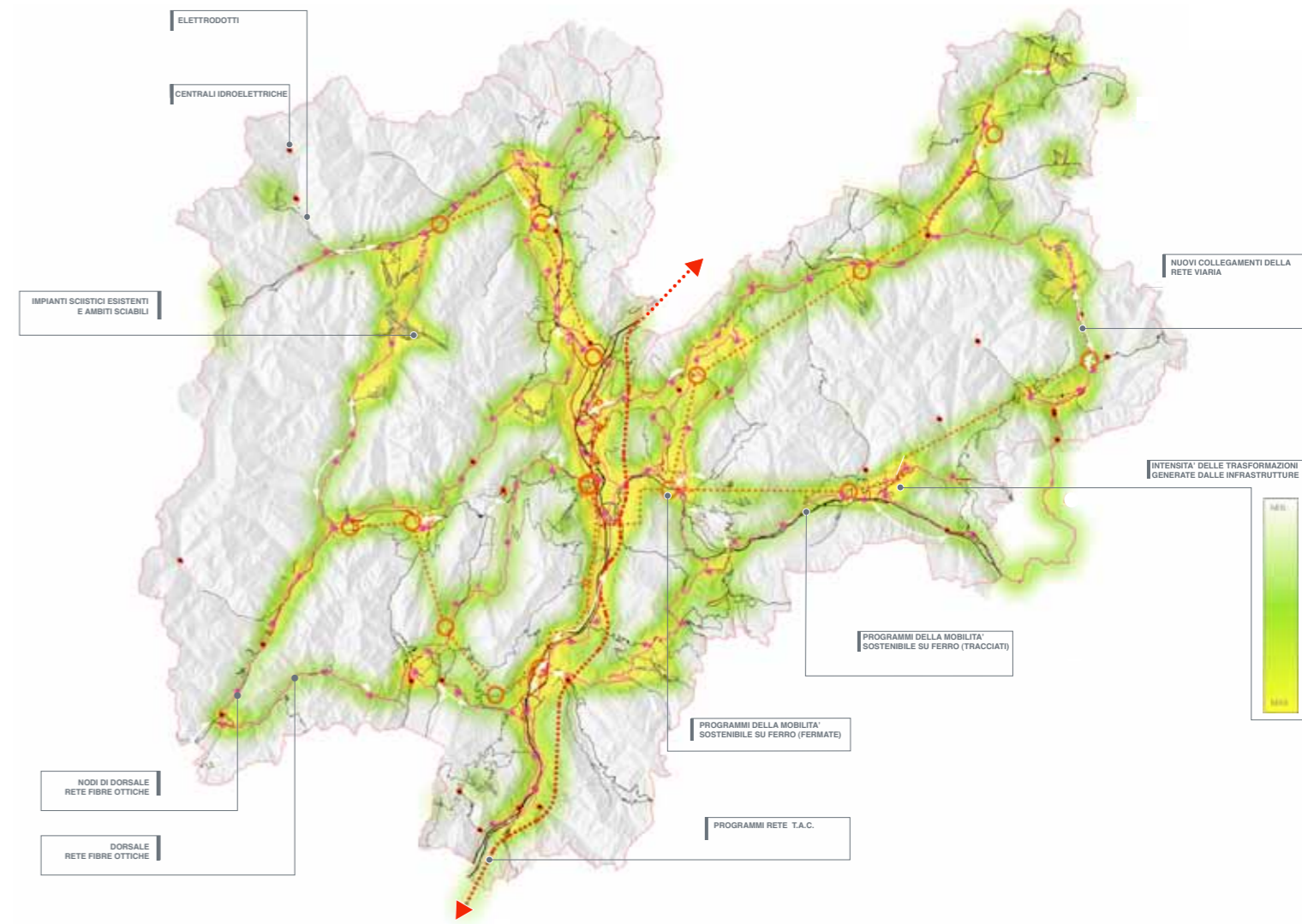


## 6.2 INFRASTRUTTURE E PAESAGGIO

Le infrastrutture sono probabilmente, fra i più potenti elementi che contribuiscono a generare dei processi di cambiamento, non solo nel paesaggio. I tracciati e i vettori che si spostano al loro interno, inducono e attivano trasformazioni nel contesto, più o meno elevate, più o meno impattanti e reversibili.

Le grandi infrastrutture sono spesso causa di dibattito e conflitto politico. Quasi sempre sono il portato di interessi che travalicano quelli delle comunità locali, sponano una dimensione di grande scala e di necessità, ma si calano negli ambiti indigeni, nel giardino di qualcuno, che invece non le sente affatto come indispensabili. Attivano infine nuove sindromi di massa (Nimby).

Il Trentino però vive una condizione in cui esso stesso si configura, a memoria d'uomo, e nel suo centro (la Valle dell'Adige), come un'infrastruttura naturale all'interno delle Alpi, esattamente in mezzo alle due più grandi pianure europee. Questa condizione presuppone che da sempre siano presenti attività legate al commercio di transito, alla stagionalità dei flussi e dei traffici. In questo l'infrastruttura, in rapporto al grado di osmosi che riesce a stabilire con i territori che attraversa, può divenire un elemento apportatore e attivatore di ricchezza e d'innovazione.



### 6.3 TRASFORMAZIONI DEL PAESAGGIO | INFRASTRUTTURE

Nella sezione infrastrutture, s'indagano i rapporti di forza che le infrastrutture generano rispetto al contesto paesaggistico di un'area in modo da evidenziarne le trasformazioni. Generalmente partendo proprio dal rapporto con le grandi infrastrutture si riesce a visualizzare e analizzare la trasformazione del paesaggio. Per questo è obiettivo di questa sezione sintetizzare ed evidenziarne questi processi.

Questi rapporti forzati e di forza rispetto a un'infrastruttura, a volte, generano una spirale positiva nelle trasformazioni del paesaggio, e in generale sono un termometro dello stress che una comunità vive nei confronti di quell'idea di "paesaggio violato" che generalmente viene percepito da tutti i livelli.

Nel considerare l'influenza delle infrastrutture, è fondamentale riconoscere che esistono diverse criticità, alle diverse scale. Per esempio, le bretelle stradali e le circonvallazioni si trascinano interessi legati alla destinazione d'uso dei suoli, ma anche trasformazioni fisiche legate agli sbancamenti e alle gallerie. Mentre, quando parliamo di ferrovie, le criticità principali derivano dal taglio che esse generano tra le parti di uno stesso areale, di uno stesso paesaggio.

Quando parliamo d'impianti sciistici, la problematica è ancora diversa, è legata, da un lato, ai nodi di interscambio e alla capacità di mettere in relazione la ferrovia con impianti di risalita, dall'altra all'impatto sul paesaggio per disboscamento e deturpamento dell'immagine di

"paesaggio selvaggio".

Esistono infrastrutture, come quelle ciclabili, che hanno letteralmente rivalutato brani di territorio e che oggi hanno un grande valore per la ricettività turistica, generando un paesaggio d'infrastrutture integrate che in taluni casi si sono espresse anche attraverso infrastrutture di grande valore paesaggistico, quali i ponti sull'Adige.

Anche le centrali idroelettriche, che hanno generato grandi impatti ambientali e mutazioni nella regimentazione dei fiumi, hanno saputo essere anche luoghi d'incontro per la comunità, nonostante l'imponenza delle opere infrastrutturali. Non c'è solo la centrale di Fies che rappresenta questo rapporto tra comunità e infrastrutture, ma ci sono anche i laghi artificiali di Santa Giustina in val di Non e molti altri che generano un rapporto profondo con il paesaggio.

